

● IL FOTOREPORTAGE  
● di Pietro Magnani

# Cos'è ora Pyramiden l'ex città sovietica nei fiordi norvegesi

Abbandonati dopo la caduta dell'Urss, i giacimenti di carbone delle isole Svalbard sono sempre stati una risorsa molto vantaggiosa per Mosca. Vitto e alloggio erano gratuiti per i minatori e le loro famiglie, i salari pari a cinque volte la media. Poi il terribile incidente aereo nel quale perse la vita la metà degli abitanti

La strada ad anello  
"Rivoluzione  
di Ottobre"  
con il busto  
di Lenin di spalle  
e il ghiacciaio  
Nordenskiöld  
sullo sfondo





Solo l'Hotel Tulip è stato riattivato, otto sono i residenti dell'isola

■ ■ La statua di Lenin più a settentrione del pianeta si trova su un'isola dell'arcipelago norvegese delle Svalbard, mille chilometri a sud del Polo Nord. Il suo sguardo, dall'alto del piedistallo davanti al Palazzo della Cultura, osserva il ghiacciaio Nordenskiöld, il fiordo Billefjord e la sottostante città – sovietica – di Pyramiden, oggi completamente abbandonata, ma che un tempo era il più grande insediamento dell'arcipelago con 1.500 residenti stabili negli anni '70 e '80, poi bruscamente svuotata nel 1998. I giacimenti di carbone delle Svalbard rappresentavano una risorsa molto vantaggiosa e Mosca decise di investire nella zona. Durante la Seconda guerra mondiale Pyramiden fu rasa al suolo dai tedeschi ma, dopo il conflitto, l'Unione Sovietica ricostruì tutte le abitazioni, dotando l'insediamento di servizi essenziali alle famiglie: una scuola, un asilo, una piscina con acqua di mare riscaldata, un ospedale, un eliporto, una palestra, un campo da calcio, una biblioteca e il Palazzo della Cultura con una sala da oltre 300 posti a sedere. Il vitto e l'alloggio erano gratuiti per i minatori e le loro famiglie, gli stipendi fino a cinque volte superiori alla media dell'Urss. I nuclei abitativi non disponevano di cucine al loro interno, ma era presente un unico edificio adibito a mensa pubblica. Uova, latte e ortaggi, cresciuti su terra fertile fatta arrivare dall'odierna Ucraina, erano prodotti localmente grazie a un pollaio, una stalla e un edificio adibito a serra. Non mancava una sede locale del Kgb, ancora oggi non visitabile

nonostante dentro non ci sia più niente. La città era autonoma nella produzione di energia elettrica e riscaldamento, grazie alla centrale a carbone alimentata dalla vicinissima miniera, nella quale venivano inceneriti anche i rifiuti prodotti. Pyramiden venne abbandonata a metà anni '90, a seguito della caduta dell'Urss e dei mancati investimenti per renderla sostenibile e vantaggiosa. Il tragico epilogo avvenne nel 1996, a causa di un terribile incidente aereo nel quale persero la vita oltre la metà dei residenti, di ritorno da una vacanza dalla madrepatria. L'ultimo carbone dalla miniera fu estratto il 31 marzo 1998, poi i circa trecento lavoratori lasciarono la città. Come in uno scenario post-apocalittico, tutto è rimasto nello stato in cui si trovava. La città, che sorge in uno dei luoghi meno ospitali del pianeta, è rimasta così "ibernata", nello spazio e nel tempo. La sua straordinaria conservazione è dovuta al clima artico estremo che si stima permetterà agli edifici di conservarsi alla perfezione per almeno altri 400 o 500 anni, molto più a lungo di qualsiasi insediamento umano contemporaneo. Di recente, un timido tentativo per riaprirla al pubblico è stato fatto dall'agenzia russa Grumant, che ha riattivato l'Hotel Tulip, un tempo destinato ai lavoratori temporanei. Pyramiden è raggiungibile via mare d'estate e tramite motoslitte in inverno. I residenti (stagionali) sono soltanto otto. La città è ancora oggi proprietà della compagnia mineraria russa Arktikugol trust. (p.m.)

A sinistra, il logo di Pyramiden costruito con materiali di recupero dell'omonima miniera di carbone oggi abbandonata; sopra, la vecchia centrale elettrica alimentata con il carbone prelevato direttamente dalla miniera



A sinistra, da sinistra a destra e in senso orario, gli uffici amministrativi del porto; il pontile di accesso al molo; la reception del palazzo della Cultura; un calendario della vecchia mensa pubblica; a destra, in alto, la scala del salone da pranzo della mensa pubblica; in basso, il pianoforte "Ottobre rosso", originariamente costruito a Leningrado



Lo stemma  
inevitabilmente  
arrugginito  
della città di  
Pyramiden con  
l'indicazione  
del 79°  
parallelo





Nelle foto piccole, sopra un particolare della sala d'aspetto del centro sportivo di Pyramiden; sotto, l'aula della scuola di musica all'interno del palazzo della Cultura. Nella foto grande, la montagna che

sovrasta Pyramiden, in primo piano il simbolo della torcia olimpica sul Centro sportivo Jurij Gagarin, utilizzato come campo da calcio in estate e come pista di pattinaggio l'inverno

